

## Mare nostrum

“Essi gli dissero: «Cosa dobbiamo farti perché il mare si calmi per noi?». Il mare infatti si faceva sempre più tempestoso” (Giona 1,11).

La domanda che fu rivolta a Giona molti anni fa nel mezzo del Mediterraneo, rimbomba forte anche ai nostri giorni. Nel teatro del grande *mare nostrum* non abbiamo camerini in cui nasconderci. Le notizie che si affollano nei media giustamente ci raggiungono e ci riconducono alle nostre responsabilità di popolo di Dio per il nostro tempo.

A volte si verificano situazioni surreali. Qualcuno mi domanda: “Perché l'Alleanza Evangelica deve occuparsi di migranti?”. Non so cosa rispondere. O meglio: non so da dove cominciare per rispondere a una domanda del genere. A me suona più o meno così: “Perché il Signore ha dato dei comandi alla Sua chiesa?”. *Praticare la giustizia* non è una virtù accessoria per il credente. *Amare il prossimo* non corrisponde a una chiamata valida per *alcuni* soltanto. Se l'evangelico è un uomo della Parola, l'idea di *amare lo straniero* dovrebbe trovare nel suo cuore una naturale dimora.

L'Alleanza Evangelica si occupa da molti anni

di *migranti*. Ha elaborato una seria riflessione cristiana: “Immigrati e confini responsabili” (2008), “Fratelli d'Italia: l'immigrazione come sfida per ripensare il Paese” (2009), “Il reato di clandestinità è una strada senza sbocco” (2009), “Stranieri con noi” (Sdt 2009), “L'AEI sui fatti di Rosarno” (2010), “Accolti da Cristo per acco-

“ Se l'evangelico è l'uomo della Parola, l'idea di amare lo straniero dovrebbe trovare nel suo cuore una naturale dimora. ”

gliersi a vicenda” (2010), “Oltre l'emergenza, per un'accoglienza responsabile” (2011). Lo ha fatto promuovendo azioni concrete di sostegno verso i migranti (per esempio, durante l'emergenza Mediterraneo del 2011). Ha iniziato un grande sforzo d'integrazione verso il mondo delle chiese evangeliche etniche. Ha di recente nominato un'apposita Commissione Migranti che possa portare avanti tutte queste sfide.

A giugno 2013 lo ha fatto prendendosi la responsabilità di promuovere due *proposte referendarie*: il primo quesito, su *lavoro e immi-*

*grazione*, avrebbe evitato che centinaia di migliaia di migranti siano ridotti al ricatto continuo dei datori di lavoro oppure ad accettare condizioni di lavoro nero o a mettersi al servizio della microcriminalità. Il secondo quesito avrebbe cancellato la norma che introduce il reato di *clandestinità*: unico nel codice che criminalizza una condizione anziché una condotta.

Molti partiti, movimenti e istituzioni religiose che, sulla carta, avrebbero dovuto prendere una chiara posizione sono rimasti in uno stato inerziale, come dire, *in folle*. E già, perché in Italia si corre ai ripari solo *dopo* che succede il *fattaccio*. Comunque sia, noi non abbiamo allora sui quali sederci. La stessa Alleanza avrebbe potuto fare di più.

Ma la domanda espressa in Giona 1,11, possiamo declinarla anche come una sfida più generale. La missione cui siamo chiamati è quella di testimoniare di Cristo *globalmente*, essendo consci che il Vangelo salva i cuori e trasforma il mondo per il Regno definitivo di Gesù Cristo. Ecco perché Paolo ci ricorda che *tutta la creazione* aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio (Romani 8,19).

## ■ Sommario

### Dall'Europa e dall'Italia

- 2 ▶ Dall'Assemblea Generale dell'Alleanza Evangelica Europea
- ▶ Presa di posizione evangelica sul pontificato di Francesco
- 11 ▶ Incontro con il ministro Kyenge
- ▶ Referendum per la destinazione delle quote non espresse dell'8x1000

### Inserito

- ▶ Domenica della Memoria 2013
- ▶ IDOP - Giornata Internazionale di Preghiera per la Chiesa Perseguitata 2013
- ▶ Settimana di Preghiera dell'Alleanza Evangelica Europea 2014

### □ Appuntamenti

In vista della prossima Assemblea federale che si terrà il prossimo aprile 2014, a Roma, si ricorda a tutti i soci di rinnovare le proprie quote associative al c/c Banco Poste avente IBAN: IT 64 N 07601 03200 000046728002.

Allora, con semplicità, destiamoci! Rispondiamo adeguatamente al *mare nostrum* della chiamata che Cristo ci ha affidato!

G.C.

Dall'Assemblea Generale dell'Alleanza Evangelica Europea

## ■ **L'Europa tra crisi e speranze all'Assemblea Generale dell'Alleanza Evangelica Europea**

S'è tenuta a Stadskanaal, in Olanda, l'annuale Assemblea Generale dell'*Alleanza Evangelica Europea (EEA)* (1-4/10/2013).

I rappresentanti (un centinaio in tutto) di Alleanze Evangeliche, organismi e missioni di 35 paesi europei, si sono dati appuntamento per pregare, scambiarsi le reciproche esperienze e cercare insieme di dare nuovo slancio alla testimonianza evangelica in Europa.

Il tema scelto per l'assemblea di quest'anno è stato: "Europe: Work in Progress or Doomsday?" (Europa: lavori in corso o giorno del giudizio?). A rappresentare l'Italia il presidente dell'*Alleanza Evangelica Italiana* Giacomo Ciccone e il coordinatore del distretto dell'Italia Centrale Stefano Bogliolo.

All'interrogativo provocatorio è stata data una corale risposta, e cioè che gli evangelici europei possono guardare alla crisi in corso, che è sociale, economica, politica e religiosa, non come a un problema, ma come a una opportunità per tornare a dipendere da Dio e adempiere, come chiesa, al mandato di evangelizzare il continente prendendosi cura dei poveri e dei bisognosi, anziché delegare tale responsabilità alle sole istituzioni civili.

Infatti, come ha ricordato uno dei relatori, Jim Memory, da che esiste, l'Europa è sempre stata attraversata da continue ondate di crisi, tra guerre, epidemie e carestie. Semmai l'eccezione è quella di questi ultimi 70 anni in cui il continente ha goduto di un lungo periodo di pace.

Jeff Fountain, un altro dei relatori, ha ricordato che la Bibbia stessa parla di un continuo susseguirsi di crisi che investono il popolo di Dio, con alti e bassi

che si alternano agli interventi di Dio che agisce continuamente per risollevarlo il suo popolo.

L'assemblea ha anche eletto il nuovo comitato esecutivo della *EEA* ora formato da: Thomas Bucher (Svizzera, Segretario Generale), Julian Richards (UK), Stoyko Petkov (Bulgaria), Frank Hinkelman (Austria), Jiri Hunger (Repubblica Ceca, attuale presidente), Andreas Wenzel (Germani), Inga Zinge-Pupina (Lettonia), Jaime Llenas (Spagna) e Adri Veldwijk (Olanda, attuale tesoriere).

Da registrare anche una importante presa di posizione di alcune Alleanze Evangeliche dei paesi di tradizione cattolica, sul pontificato di Papa Francesco. È stato redatto infatti un documento firmato da Giacomo Ciccone (AE Italiana), Jaime Llenas (AE Spagnola), Clément Diedrichs (Conseil national des évangélistes de France) e da Dwulat Wladyslaw (AE Polacca), documento che mette in guardia l'*Alleanza Evangelica Europea* e quella mondiale dal rischio di commenti tanto entusiastici quanto infondati nei confronti del nuovo Papa. "Francesco – si legge nel documento - *mescola linguaggio evangelico, devozione mariana e idee liberali*". Come evangelici che vivono in contesti a maggioranza cattolica, i firmatari esprimono sostegno ai dialoghi col cattolicesimo se improntati alla verità biblica e alla carità cristiana, ma anche preoccupazione per le reazioni acritiche che si sono levate nel mondo evangelico, soprattutto latino-americano, a seguito dell'elezione del primo papa latino-americano.

S.B

Importante presa di posizione evangelica sul pontificato di Francesco

## ■ **Linguaggio evangelico, devozione mariana e teologia liberale: ecco Papa Francesco**

Attenzione ai commenti evangelici tanto entusiastici quanto infondati: "Francesco mescola un linguaggio evangelico, la devozione mariana e le idee liberali". Questo è il cuore di una lettera firmata dai presidenti delle Alleanze Evangeliche italiana, spagnola, francese e polacca e rivolta ai leaders delle Alleanze Europea e Mondiale.

A fronte dell'iniziale reazione positiva all'elezione di papa Bergoglio, dopo alcuni mesi di pontificato, è possibile vedere con più chiarezza la

traiettoria che sta seguendo Papa Francesco. La lettera, firmata da Giacomo Ciccone (*AE Italiana*), Jaime

Llenas (*AE Spagnola*), Clément Diedrichs (*Conseil national des évangélistes de France*) e da Dwulat Wladyslaw (*AE Polacca*) riconosce che il papa usa un linguaggio che può sembrare "evangelico": parla, infatti, di "conversione", "rapporto personale con Cristo", "missione" ecc. Tuttavia, parla anche di idee che appartengono alla vecchia teologia liberale che sembrava essere sepolta e che invece, paradossalmente, il papa ha riesumato: la coscienza individuale quale ultima istanza della verità, la presenza della grazia in tutte le persone indipendentemente dalla loro fede in Gesù Cristo, la condanna anche grossolana del "prose-

litismo". Il tutto condito da un marianesimo così ostentato e appariscente da far impallidire anche quello di un papa mariano come Giovanni Paolo II.

I leaders firmatari sottolineano, inoltre, che Papa Francesco parla di "cambiamento", "rinnovamento", ecc., ma ciò significa per lui modificare la governance della Chiesa cattolica e i suoi atteggiamenti, non le dottrine che sono prive di sostegno biblico, se non contrarie alla Scrittura.

Come evangelici che vivono in contesti a maggioranza cattolica, i firmatari esprimono sostegno ai dialoghi col cattolicesimo improntati alla verità biblica e alla carità cristiana, ma anche preoccupazione per le reazioni acritiche che si sono levate nel mondo evangelico, soprattutto latino-americano, a seguito dell'elezione del primo papa latino-americano.

L'iniziativa, promossa dal presidente AEI, Giacomo Ciccone, ha riscontrato l'adesione dei colleghi spagnoli, francesi e polacchi e rappresenta un importante servizio per la chiarificazione di atteggiamenti evangelici al cattolicesimo che, se lasciati alla mercé di emozioni e di letture parziali, rischiano di stravolgere la comprensione biblica del cattolicesimo.

Roma, 16 ottobre 2013

**“ Il Papa usa un linguaggio che sembra “evangelico”, tuttavia parla di idee tipiche della teologia liberale, il tutto condito di marianesimo. ”**

# ◆ Domenica della Memoria ◆

Inserito a cura dell'IFED

27 ottobre 2013

Il 31 ottobre 1517 Lutero affisse le 95 tesi a Wittenberg. Questa data ha un forte valore simbolico in quanto viene ritenuta, se non proprio l'inizio della Riforma protestante, almeno un suo passaggio fondamentale. Sta di fatto che, dopo l'affissione delle 95 tesi, la Riforma assunse un profilo pubblico e di popolo. La Domenica della Memoria (in molti Paesi chiamata "Domenica della Riforma") è dunque un'occasione per ricordare la riscoperta dell'Evangelo imperniata sul riconoscimento dell'autorità della Scrittura, la centralità di Gesù Cristo, la gratuità della salvezza, l'esigenza che tutta la vita sia vissuta per la gloria di Dio. Oltre a sentirsi erede spirituale della Riforma protestante, l'Alleanza Evangelica è consapevole del fatto che l'identità evangelica possa e debba collegarsi a tutte le epoche della storia del popolo di Dio che hanno contribuito alla testimonianza fedele all'Evangelo, partendo dall'età dei Padri della chiesa sino ai Risvegli dell'età moderna e contemporanea.

Domenica 27 ottobre 2013, la Domenica della Memoria sarà incentrata sul ricordo dell'Editto di Milano (313). Vedi l'articolo sotto riportato per trovare materiale utile per rievocare questo evento e riflettere sul suo impatto.

## L'Editto di Milano (313)

Nel febbraio del 313 gli imperatori Costantino e Licinio s'incontrarono a Milano, dove proclamarono un Editto a favore dei cristiani: dopo secoli di rapporti altalenanti tra impero e cristiani, talvolta sfociati in violentissime persecuzioni contro di loro, la fede cristiana diventava *licita*, perciò parificata a tutte le altre praticate nell'ambito dell'impero. Da quel momento, in tutto l'impero romano, diveniva possibile professare liberamente la fede cristiana e ogni altra fede.

Così recita l'Editto: "Noi, dunque, Costantino Augusto e Licinio Augusto, essendoci incontrati proficuamente a Milano e avendo discusso tutti gli argomenti relativi alla pubblica utilità e sicurezza, fra le disposizioni che vedevamo utili a molte persone o da mettere in atto fra le prime, abbiamo posto queste, relative al culto della divinità, affinché sia consentita ai Cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che ciascuno crede, affinché la divinità che sta in cielo, qualunque essa sia, a noi e a tutti i nostri sudditi dia pace e prosperità".

Millesettecento anni dopo, è giusto fare memoria dell'Editto di Milano e interrogarsi sulle conseguenze che tale pronunciamento ha avuto sulle vicende della libertà religiosa e su quelle del rapporto tra chiesa e Stato.

### Il valore della libertà religiosa

L'Editto di Milano stabilisce un principio importantissimo per il benessere di ogni società: quello che in uno Stato la libertà religiosa debba essere garantita a tutti. La religione è una dimensione caratterizzante dell'umanità sulla quale lo Stato non ha altra competenza se non quella di riconoscerla e di garantire le condizioni per il suo libero esercizio. E lo può fare in due modi: da un lato, riconoscendo questa libertà per tutte le espressioni religiose, senza esclusione alcuna; dall'altro, non privilegiando alcuna religione a scapito di altre, stabilendo quindi un regime di cordiale convivenza tra le diverse religioni.

Chiaramente, l'Editto di Milano impiega un concetto di libertà religiosa piuttosto antiquato e ancora bisognoso di sviluppi. Parlando del "consentimento" ai cristiani della libertà religiosa, è ancora dipendente dall'idea che lo Stato "consente" la libertà religiosa, cioè concede questo diritto dall'alto della sua magnanimità. Oggi diremmo che lo Stato semplicemente "riconosce" un diritto originario, che non dipende dallo Stato, ma è connotato all'essere umano.

Come si esprime l'Alleanza Evangelica Italiana, *"la libertà religiosa è la madre di tutte le libertà, in quanto investe la li-*

*bertà di coscienza, di pensiero e di professione pubblica della fede di ciascuno. Toccando la libertà religiosa, si tocca tutto il sistema a salvaguardia della libertà di tutti. La libertà religiosa non interessa solo le minoranze, ma è un principio di civiltà che deve interessare tutti, indipendentemente dai credo e dalle appartenenze di ciascuno. La libertà religiosa rappresenta lo sfondo dove ricercare una efficace politica sociale attenta alle differenze (anche religiose), dove incoraggiare scelte segnate da una tolleranza genuina che non camuffa le diversità e da un'azione che sostiene l'integrazione, il dialogo plurale per il bene comune, la tutela dei diritti umani e la partecipazione democratica"* (Marcia per la libertà religiosa e il pluralismo dell'informazione, 2010). L'uomo è creato a immagine di Dio, e Dio è il donatore e protettore della dignità umana (Genesi 1,26-27). Non rispettare l'immagine di Dio significa non rispettare Dio (Giacomo 3,9).

Commemorare l'Editto di Milano significa sottolineare l'importanza fondamentale della libertà religiosa per ogni società e farsi portavoce delle situazioni in cui essa è compromessa o non è riconosciuta in modo adeguato.

### I guasti dell'età costantiniana

L'Editto di Milano è anche il primo di una serie di provvedimenti che Costantino adottò,

volti a favorire la posizione della chiesa nella società imperiale mediante l'esenzione dal pagamento delle imposte e il riconoscimento di poteri civili ai vescovi. Servendosi di una politica di progressiva estensione dei privilegi ecclesiastici, *(segue a pag.12)*

### Come usare il materiale di questo inserto

Il seguente è un modo in cui può essere organizzato l'incontro o il culto della Domenica della Memoria. Si tratta evidentemente di un suggerimento che può essere utilizzato con una certa elasticità.

- ◆ Benvenuto. Si rievoca il senso dell'incontro, che mira a sottolineare il valore della fedeltà di Dio nel tempo.
- ◆ Canto
- ◆ Lettura biblica
- ◆ Preghiera
- ◆ Rievocazione storica dell'Editto di Milano e i suoi effetti storici
- ◆ Canto
- ◆ Alla presentazione storica può seguire una riflessione biblica sull'importanza della libertà religiosa e/o della laicità dello Stato
- ◆ Preghiera
- ◆ Inno di consacrazione
- ◆ Benedizione

# ◆ IDOP - Domenica 10 o 17 novembre ◆

Nella prima metà di novembre, l'Alleanza Evangelica sponsorizza la *Giornata internazionale di preghiera per la chiesa perseguitata* (International Day of Prayer for the Persecuted Church: [www.idop.org](http://www.idop.org)). Una parte consistente della famiglia evangelicale si trova a fronteggiare situazioni di privazione della libertà religiosa in zone diverse del mondo. La persecuzione, nelle sue molteplici forme, è la realtà entro la quale molti cristiani devono sopravvivere e avanzare. La *Giornata di Preghiera per la Chiesa Perseguitata* è promossa in collaborazione con agenzie evangeliche che si occupano in modo specifico di sostenere la chiesa perseguitata (per esempio, *Porte Aperte*). Insieme alla preghiera per bisogni specifici, sono incoraggiate azioni di appoggio alla causa della libertà religiosa tramite l'invio di petizioni e appelli alle autorità che la negano. La *Giornata di Preghiera* viene organizzata in numerose città all'interno di una cornice di collaborazione tra le chiese locali.

*“Chiediamo ai cristiani in tutto il mondo di esprimere solidarietà verso i loro fratelli e sorelle perseguitati a causa della loro fede, organizzando appositi incontri di preghiera sia nelle proprie comunità di appartenenza sia insieme ad altre chiese nella propria città o regione. Incoraggiamo, inoltre, la raccolta di offerte che aiutino materialmente il popolo di Dio perseguitato. La nostra esortazione, in sintonia con la Scrittura, è di manifestare la nostra vicinanza a chi è maltrattato, come se fossimo noi stessi a subire maltrattamenti con loro.”* (Dal messaggio di Godfrey Yogarajah, direttore esecutivo della *Commissione per la Libertà Religiosa*, in occasione della Giornata Internazionale di Preghiera per la Chiesa Perseguitata (IDOP), che avrà luogo **domenica 10 novembre 2013** in tutto il mondo - in alcuni paesi il 17 novembre)

A livello mondiale, nonostante che le statistiche parlino dell'aumento di sistemi di governo democratici, la situazione della libertà religiosa è sempre più delicata. La *Commissione per la Libertà Religiosa* dell'Alleanza Evangelica Mondiale è convinta che la libertà religiosa sia il fondamento di tutti gli altri diritti umani e, come tale, dev'essere protetta e promossa.

Non sembra vero, ma le statistiche parlano di oltre 100 milioni di cristiani confessanti Gesù Cristo come loro Signore e Salvatore, che attualmente non godono della libertà religiosa. Si tratta di fratelli e sorelle nella fede che hanno urgente bisogno di preghiera e di aiuto.

Per loro ogni anno l'Alleanza Evangelica si impegna nell'organizzazione della “Giornata Internazionale di Preghiera”, un incontro di preghiera a livello mondiale per mostrare la propria solidarietà ai cristiani che soffrono e invocare su di loro il favore del Signore.

Quest'anno l'Alleanza Evangelica Italiana, in occasione della Domenica della Memoria, ha già segnalato il valore della libertà religiosa attraverso il ricordo dell'Editto di Costantino o di Milano del 313. Pur caratterizzato da elementi di ambiguità nei rapporti tra la religione e l'autorità statale, l'Editto, con ciò che ne conseguì, rappresentò senza dubbio una grande innovazione per l'epoca, ponendo fine a due secoli di sofferenza dei cristiani sotto le pressioni dell'Impero Romano.

Nell'intento di affermare con vigore il valore della libertà religiosa e, soprattutto, l'efficacia dell'intervento potente di Dio in favore del suo popolo, l'Alleanza Evangelica Italiana si unisce quindi con piena partecipazione all'evento, organizzando incontri di preghiera in diverse città italiane e invitando tutti gli evangelici a rispondere all'appello. Sul sito [www.alleanzaevangelica.org](http://www.alleanzaevangelica.org) si potrà conoscere il luogo più vicino alla propria città dove partecipare all'evento. È un'occasione particolare in cui, oltre a manifestare in diversi modi la propria solidarietà con chi soffre per la propria fede, ogni vero cristiano ha l'occasione di considerare e proclamare la vittoria che Gesù Cristo ha già ottenuto con la sua morte e risurrezione.

## Guida alla preghiera

Per incoraggiare i cristiani a incontrarsi per pregare in occasione della “Giornata Internazionale di Preghiera per la chiesa perseguitata”, riportiamo alcune informazioni sulla situazione della libertà religiosa in diversi continenti del mondo. Si tratta di accenni riguardanti pochi Paesi, ma, nell'organizzare i rispettivi incontri di preghiera, si potranno integrare queste notizie con quelle di altri Paesi dove la libertà religiosa è limitata, calpestata e negata. Ci sono molti altri luoghi come Vietnam, Siria, Corea del Nord, India, Iran, Bielorussia, per citarne solo alcuni, dove si vivono situazioni drammatiche o di pericolo per l'affermazione della libertà religiosa. Sul sito dell'AEI, nella sezione dedicata alla libertà religiosa, e su altri organi di informazione specializzati, come *Porte Aperte*, si potranno raccogliere ulteriori informazioni e incoraggiamenti alla preghiera.

La prospettiva è di invocare il favore e la protezione di Dio, gridando, insieme al Salmista: *“O Signore, tu esaudisci il desiderio degli umili; tu fortifichi il cuor loro, porgi il tuo orecchio per render giustizia all'orfano e all'oppresso, affinché l'uomo, che è fatto di terra, cessi d'incutere spavento”* (Salmo 10,17-18).

## □ Africa/Nigeria

In Africa, gli Stati in cui si registrano le maggiori difficoltà nell'applicazione dei principi di libertà religiosa, sono: Egitto, Tanzania, Sudan, Zimbabwe, Nigeria, Etiopia, Mali, Ruanda, Mozambico e Angola. Si tratta certamente dei Paesi da cui i media riescono a riferire la maggior parte delle notizie.

Non si esclude che ci siano situazioni complicate in altri Stati, ma difficilmente si hanno informazioni certe.

Invitiamo quindi a pregare per tutto il continente, con una particolare attenzione per la Nigeria, dove, alle persecuzioni quotidiane contro i cristiani, si aggiungono frequenti agguati mortali duran-

te gli incontri delle chiese.

Il punto geografico più critico si trova nell'Altopiano centrale, dove la città di Jos è sotto tiro, fin dal 2001, per opera di frange jihadiste provenienti da altri Paesi, come il Ciad. In tutti questi anni si contano migliaia di vittime, e le violenze non sembrano terminare. Più volte i cristiani hanno chiesto maggiore protezione da parte delle autorità, soprattutto nell'impegno di

far rispettare le leggi, ma la risposta finora è stata debole.

*Preghiamo per la cessazione delle violenze contro le chiese; preghiamo per una maggiore protezione delle minoranze da parte delle autorità; preghiamo per la resistenza dei numerosi cristiani che vogliono lasciare il Paese a causa delle persecuzioni; preghiamo che la Parola di Dio venga insegnata per il rafforzamento spirituale dei cristiani.*

## □ Asia/Cina

L'approvazione di alcune leggi in materia di libertà religiosa ha dato l'impressione di un certo impegno verso nuove direzioni da parte delle autorità. Alcuni documenti ufficiali segreti, trapelati su diversi organi di stampa stranieri, parlano però di un'esplicita volontà del regime di "amplificare l'ateismo marxista nella ricerca, nell'educazione e nella propaganda" e di "vietare ogni comportamento incivile nella diffusione di superstizioni religiose". Le numerose chiese domestiche, capillarmente diffuse in tutto il territorio cinese, sono da sempre state identificate proprio con l'appellativo di "organizzazioni per la diffusione della superstizione religiosa". Non sorprende quindi che proprio queste piccole istituzioni stiano subendo forme di persecuzione non sempre palesi e conosciute all'estero. Recenti notizie di arresti e detenzioni, anche piuttosto lunghe, proprio nei confronti di chi insegna la Bibbia all'interno di piccoli gruppi che si incontrano segretamente nelle case, confermano il giro di

vite nei confronti dei cristiani. La libertà religiosa, orgogliosamente propagandata all'estero dalle autorità cinesi, sembra essere soltanto un pretesto per evitare l'isolamento da parte degli altri Stati.

Diversi organi di informazione occidentali, specializzati nella diffusione di informazioni sulla libertà religiosa in Cina, riportano notizie frequenti di pastori e leader di chiese arrestati e minacciati, con lo scopo di convincerli a rinunciare alla fede cristiana per tornare all'ateismo marxista. Nonostante tutto ciò, i numeri relativi alla crescita dei cristiani in Cina indicano una continua crescita.

*Preghiamo per l'eliminazione delle ambiguità nella legislazione cinese; per l'affermazione di una cultura rispettosa della libertà religiosa nel popolo cinese; per una maggiore trasparenza da parte delle autorità nelle relazioni internazionali; per la continua espansione del Regno di Dio nel Paese.*

## □ Asia/Pakistan

I casi di intolleranza religiosa più frequenti nel Paese passano soprattutto attraverso l'applicazione della famigerata legge sulla blasfemia, di cui erano state date alcune informazioni già due anni fa, in uno dei bollettini informativi della Commissione per la Libertà Religiosa (n. 25 / dicembre 2011). Si tratta di una legge che molto spesso è usata contro le minoranze religiose per dirimere questioni di carattere personale, e i cristiani sono tra i principali bersagli. Anche se la pena di morte, inizialmente prevista per chi infrange questa legge, non è mai stata applicata, le condanne sono molto pesanti e spesso prevedono l'ergastolo. Allo stesso modo, il testo della legge è molto vago sui casi in cui essa debba essere applicata e ciò causa ambiguità nelle sentenze, forti pressioni sui giudici da parte degli accusatori e superficialità nella definizione delle condanne.

Nonostante le promesse di revisione della legge da parte del

presidente Zardari, non si registrano modifiche significative. La componente religiosa più vulnerabile rimane quella cristiana, a causa dello status sociale generalmente medio-basso.

Gli attacchi contro le chiese riunite per gli incontri, soprattutto di domenica, sono molto frequenti e non c'è dubbio che siano causati anche dalla facilità con cui le posizioni di fede cristiane possono essere accusate di blasfemia nei confronti dell'Islam. Ricordiamo in maniera particolare quello avvenuto durante il mese di settembre, in cui persero la vita oltre 80 cristiani.

*Preghiamo per l'abolizione della legge sulla blasfemia; per la promozione di leggi in favore della libertà religiosa; per una gestione equa della giustizia nel Paese; per la forza spirituale per i credenti e i loro leader davanti ai soprusi delle autorità.*

## □ Africa/Egitto

La rimozione del presidente Morsi, sostenuto dalle forze politiche di impronta islamica, avvenuta nel giugno del 2013 da parte dell'opposizione laica, ha provocato una violenta reazione contro la minoranza cristiana.

Anche prima della rimozione del presidente le tensioni tra cristiani e musulmani erano molto forti. Successivamente, si sono notevolmente inasprite, e l'ondata di violenza ha portato numerosi attacchi contro le chiese cristiane, le case, le imprese e le istituzioni in tutto il Paese. Decine di cristiani hanno trovato la morte e molti ancora sono stati schedati e tenuti

sotto controllo dagli estremisti islamici. I luoghi più colpiti sono state le città di Minya e Assiut, dove i militanti islamici hanno il loro quartier generale.

La situazione ha provocato un consistente esodo di cristiani dall'Egitto verso le nazioni del Mediterraneo, e ciò ha aggravato la situazione già precaria della minoranza rimasta in patria.

*Preghiamo per uno sviluppo pacifico del complesso conflitto egiziano; per la saggezza dei leader cristiani nell'orientare le scelte dei cristiani allo sbando; per la guida dello Spirito Santo in ogni situazione.*

## □ America del Sud/Colombia

Esiste un tipo di persecuzione contro i cristiani le cui motivazioni sono prettamente di carattere etico. In un Paese come la Colombia, praticamente ostaggio dei narcotrafficanti, la predicazione del Vangelo da parte dei cristiani è un elemento di forte disturbo per le attività criminali. Molti cristiani, nelle aree controllate dai ribelli, subiscono persecuzione diretta ogni giorno.

I gruppi di guerriglieri paramilitari rappresentano una forte minaccia, soprattutto per i predicatori e le loro famiglie. Alcuni organi d'informazione riferiscono di diverse esecuzioni di pastori, rapimenti dei loro familiari, e continue azioni di disturbo contro le

chiese durante gli incontri domenicali. Uno dei casi più emblematici è la situazione dei pastori di Cordoba, minacciati di morte da oltre due anni da parte del gruppo paramilitare "Black Eagles", perché si sono rifiutati di abbandonare il Paese, diventando esplicitamente un "obiettivo militare".

Le autorità del Paese sembrano impotenti davanti al potere criminale dei paramilitari.

*Preghiamo per l'affermazione della giustizia nel Paese; per un cambiamento nel sistema economico nazionale, fortemente condizionato dalla produzione ed esportazione illegale di droga; per la resistenza del popolo di Dio davanti alle ingiustizie.*

## □ Europa/Italia

Come riportato alcuni mesi fa sul Bollettino CLR (nr.32 / febbraio 2013), in alcune regioni italiane diverse chiese evangeliche sono vittime di una legge che sta favorendo la chiusura dei locali di culto da parte delle autorità locali. Senza entrare nei dettagli tecnico-giuridici della questione, ricordiamo che in Lombardia e Veneto sono stati chiusi circa trenta locali di culto evangelici perché le caratteristiche degli

edifici non rispettavano le norme di sicurezza previste dalla legge. L'operazione delle autorità ha interessato soltanto alcune comunità religiose d'immigrazione, risparmiando i locali di altre confessioni religiose, ugualmente carenti dal punto di vista delle norme di sicurezza.

È quindi chiara l'intenzione discriminatoria di queste prese di posizione da parte delle autorità, (segue a pag. 12)

# Settimana di Preghiera dell'Alleanza Evangelica 2014

A partire dal 1861, l'Alleanza promuove la Settimana di Preghiera a metà del mese di gennaio. All'inizio fu qualcosa di rivoluzionario, perché i suoi ideatori erano convinti che, senza dover rinunciare alla propria specifica identità, fosse possibile a credenti di diverse chiese, uniti dalla stessa fede nel Gesù presentato nelle Scritture, fraternizzare attraverso la preghiera. Si trattava, non di pregare per ritrovare un'unità perduta, ma piuttosto di rallegrarsi perché si era uniti in Cristo, nonostante diversità secondarie. L'Alleanza non nacque sotto la spinta di sollecitazioni burocratiche o del bisogno di visibilità, o della possibilità di sentirsi più forti. Prese origine, invece, da un autentico fervore spirituale e dottrinale. Fin dal suo sorgere, l'Alleanza ha sostenuto la necessità del reciproco riconoscimento tra credenti sulla base di una comune piattaforma dottrinale. Essa non ha mai dato per acquisito il consenso né ha fatto conto che esso esista, ma ha piuttosto cercato di testimoniare<sup>1</sup>. In genere, ogni anno un'Alleanza Evangelica di un Paese diverso provvede a fornire i materiali per la preghiera. Sono incoraggiati incontri tra credenti di chiese diverse e momenti speciali di preghiera all'interno delle singole chiese.

## Avere uno spirito diverso

### Introduzione

La Repubblica Ceca è stata uno di quei paesi che ha vissuto sotto il dominio comunista per 40 anni. Colpisce la somiglianza con il popolo d'Israele che visse per 40 anni nel deserto dopo aver lasciato l'Egitto.

Circostanze opprimenti tendono a lasciare un segno sulle persone. È così anche per i credenti. Da una parte possono creare persone remissive e passive, persone che hanno perso speranza e prospettiva. Il risultato è un popolo che non sfida le situazioni e non si fa sentire. Dall'altra parte, un tempo di oppressione può anche portare le persone a resistere e a scegliere di non accontentarsi dello *statu quo*. Di solito, sono una minoranza e devono nuotare contro corrente. Hanno uno spirito diverso. C'è un'altra questione importante: chiunque esca da una situazione opprimente, indipendentemente della propria reazione, è segnato da quel periodo. Ha bisogno di tempo per liberarsi di quei segni – un tempo nel deserto.

La Settimana di Preghiera dell'Alleanza del 2014 si focalizza su una persona che fu formata da un tempo di oppressione, ma scelse di resistere alla tendenza generale di passività. Il nome di questa persona speciale è Caleb. Egli rimase fermo quando le cose diventarono difficili. Sfidò la visione e la tendenza della maggioranza. Soffrì per aver preso posizione, ma guadagnò anche molto. Se vogliamo vedere cambiare le cose in Europa abbiamo bisogno di essere o di seguire persone come Caleb. Sono fra di noi. Dobbiamo solo riconoscerle, dar loro spazio e seguirle. Ci saranno inevitabilmente effetti su di noi e su quelli che stanno attorno a noi. Iniziamo questo viaggio con la nostra partecipazione a questa Settimana di Preghiera. Preghiamo e aspettiamoci che Dio renda visibili i suoi Caleb e che essi vivano questa loro chiamata. Sosteniamoli!

Siamo molto grati all'Alleanza Evangelica Ceca per aver prodotto questi eccellenti materiali profetici. Questo argomento così importante arriva in un momento molto cruciale nella storia della chiesa europea e ci presenta una forte sfida.

Pregando con voi,

Thomas Bucher - Segretario Generale dell'Alleanza Evangelica Europea

### Perché ci servono dei nuovi Caleb?

Il tema della Settimana di Preghiera dell'Alleanza di quest'anno è la vita di Caleb. Come la sua storia possa essere ispirazione oggi per la chiesa in Europa non è difficile da vedere. Molti credenti in Europa oggi guardano con stupore al Cristianesimo dinamico in India, in Cina, in Africa e in America del Sud. Dall'altra parte del mondo succedono cose che vogliamo succedano anche qui. Lo Spirito di Dio è all'opera in quei Paesi e avvengono molti miracoli. Guardando all'Europa, invece, tutto sembra diverso. Dio è morto in Europa? Come dobbiamo considerare l'esperienza spirituale e la realtà del Vangelo attorno a noi?

La chiesa in Europa non può più vantarsi delle sue potenti istituzioni e della sua massiccia influenza sulla società. Sta imparando a essere una minoranza e a trovare un nuovo tipo di forza nella propria debolezza e nella scoperta di com'è senza un collegamento con il potere politico. Il XX secolo ha dato prova, in modo molto doloroso, non solo della debolezza morale della chiesa europea, ma anche di un indebolimento della sua autorità spirituale. La consapevolezza di questi fallimenti ha messo la chiesa "in ginocchio" e ora essa sembra "più triste e preoccupata". Il suo trionfalismo di prima l'ha lasciata, e ora si trova nella posizione di qualcuno che è stato zittito dal suo passato e non può più nascondere la propria debolezza dietro una maschera di potere, ma deve imparare a vivere con la dura verità su sé stesso. Sentimenti di vergogna, rassegnazione e nostalgia sono sorti nella chiesa europea, e c'è il rischio che possano "infettare" le prossime generazioni di giovani cristiani, i quali stanno lasciando la chiesa a frotte.

In questa situazione, è estremamente importante guardare attraverso gli occhi di Dio la lezione che noi, chiesa europea, stiamo attualmente vivendo. Se lo scetticismo prende il sopravvento, si perde vita e vitalità. Ecco perché possiamo trovare ispirazione nel personaggio di Caleb, il quale viene descritto come uno "di spirito diverso". Egli aveva una prospettiva completamente diversa dalla maggior parte delle persone attorno a sé, nonostante l'alto prezzo che avrebbe potuto pagare. Nella storia del popolo Caleb sperimentò il fallimento, le peregrinazioni e la perdita dell'intera generazione dei suoi contemporanei, i quali non raggiunsero la loro destinazione nella vita, ma lui poté entrare nella Terra Promessa e constatare il compimento delle promesse personali che aveva ricevuto da Dio. L'Europa ha bisogno di nuovi Caleb, giovani e vecchi, che non temono né i giganti né il fallimento della loro comunità, ma sono disposti ad andare avanti. Speriamo che questa Settimana di Preghiera dell'Alleanza ti si ad ispirazione nel tuo viaggio alla scoperta di una più profonda comprensione del mandato di Dio che abbiamo in Cristo come individui, come comunità e chiese sia nel nostro ambiente sia nel mondo intero.

<sup>1</sup> La «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani», patrocinata dal CEC e dalla Chiesa cattolica romana, è nata molto più tardi (1958) per iniziativa del «Centro ecumenico per l'unità cristiana» di Lione. Le due iniziative hanno visioni dell'unità cristiana profondamente diverse e non devono essere confuse. La Settimana dell'Alleanza Evangelica si basa sull'unità tra i nati di nuovi, quella ecumenica sull'unità tra i battezzati delle chiese.

**Domenica 12 gennaio 2014**

**AVEVA UNO SPIRITO DIVERSO**

*Lecture bibliche:* Num 14,6-19; Num 14,24; 2 Tim 1,7-10

**Pensiero del giorno**

Che cosa vuol dire che Caleb aveva uno spirito diverso? Chi è un Caleb oggi nella nostra comunità? E che cosa significherebbe oggi “avere uno spirito diverso” nel contesto della chiesa nella nostra nazione?

Nella nostra vita incontriamo molte persone che, in qualche modo, si distinguono dalle altre, sono diverse. Sono persone che ci ispirano, ci tormentano, ci minacciano o hanno un modo diverso di sfidarci.

Anche nella Bibbia, troviamo molte persone significative e pie, ma di una sola persona fu scritto che “aveva uno spirito diverso” e quella persona era Caleb. In Numeri 14,24 leggiamo: “Ma il mio servo Caleb è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito pienamente; perciò io lo farò entrare nel paese nel quale è andato; e la sua discendenza lo possederà”.

Qui vediamo un uomo che era così diverso da tutte le altre persone per mentalità, comprensione spirituale della realtà e conoscenza di Dio, da distinguersi nettamente dall'intera comunità della sua nazione. Quando gli altri caddero preda di dubbi e paure, Caleb li incoraggiò ad avere speranza e a credere nella vittoria. Quando dieci delle spie insieme a lui videro principalmente giganti, egli capi che non avevano più forza. Perché era così diverso? Che cosa l'aveva reso così? Da dove viene il coraggio di

andare contro corrente? Caleb aveva uno Spirito diverso. Il suo “essere diverso” proveniva da una relazione con Dio e dalla dedizione a Lui. La sua relazione con Dio era il fattore decisivo, mentre le circostanze e le voci di altri erano secondarie. Perché ci sono fra di noi così poche persone disposte a opporsi al male e alla corruzione senza lamentarsi, quando il costo personale è grande? Una relazione con Dio dà uno spirito diverso. Lo spirito di Cristo.

**Punto-chiave**

Durante questa settimana, pensa a ciò che significa per te in modo specifico essere qualcuno che ha uno spirito diverso – lo spirito di Cristo. Quando rifletti sulla storia di Caleb, che cosa in particolare ti ha ispirato? Che cosa puoi fare già domani? Chi è il tuo Caleb? Incoraggiarlo!

**Punti per la preghiera:**

- Preghiamo per i Caleb nelle nostre comunità; persone con il coraggio di riconoscere la realtà e di portare speranza.
- Preghiamo che Dio ci aiuti a vedere in maniera corretta la realtà spirituale nel nostro Paese.
- Preghiamo che nuove chiese siano piantate e che comunità morenti siano rinnovate.
- Preghiamo per i leader che hanno perso lo spirito di Caleb.
- Preghiamo per la situazione economica nel nostro Paese e in Europa.

**Lunedì 13 gennaio 2014**

**I GIGANTI DI OGGI E LA MENTALITÀ DA CAVALLETTA**

*Lecture bibliche:* Num 13,25-33; 1 Cor 1,22-31

**Pensiero del giorno**

I cechi hanno la reputazione di essere scettici. Specialmente per gli americani e altri stranieri che vengono nel loro Paese, è spesso sorprendente lo scetticismo che incontrano. Sanno per certo perché alcune cose non funzionano, non possono funzionare o certamente non funzioneranno. Lo scetticismo e il cinismo, per alcune persone, sono una protezione sicura contro la megalomania e la delusione, quando le cose non vanno bene, anche se si era partiti con grandi speranze. Il cinismo e lo scetticismo sono al tempo stesso ciò che toglie la speranza e produce passività. Così tante persone, giovani credenti inclusi, sono passive e si lamentano che non possono cambiare niente. Allo stesso tempo, non vedono che, in realtà, hanno molte più opportunità di quelle che riuscirebbero a sfruttare e che ci sono sempre molte occasioni per cambiare almeno qualcosa senza aspettare che qualcun altro lo faccia. Il cinismo distrugge la chiesa, la comunità, la politica, e perfino l'istituzione del matrimonio. Le persone che pensano di sapere che alla fine tutto andrà male, che dietro tutto c'è una nuvola scura, che la chiesa vuole solo potere, che il matrimonio è solo un pezzo di carta, probabilmente vedranno alla fine la realizzazione della loro paura e finiranno con una vita fatta di lamentele e indolenza. Siamo di così poco conto che non possiamo cambiare nulla? Non soffriamo anche noi della mentalità da cavalletta?

Dopo l'insistenza del popolo e poi l'istruzione di Dio, Mosè mandò un gruppo di 12 spie nella Terra Promessa. Dieci di loro tornarono indietro con il seguente messaggio (Num 13,31-33):

*Poi gli uomini che vi erano andati con lui dissero: “Noi non siamo*

*capaci di salire contro questo popolo, perché è più forte di noi”.*

*E screditarono presso i figli d'Israele il paese che avevano esplorato, dicendo: “Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divora i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo vista, è gente di alta statura; e vi abbiamo visto i giganti, figli di Anac, della razza dei giganti. Di fronte a loro ci pareva di essere cavallette; e tali sembravamo a loro”.*

Caleb porta una prospettiva diversa: *“Saliamo pure e conquistiamo il paese, perché possiamo riuscirci benissimo”... “Non abbiate paura del popolo di quel paese, poiché ne faremo nostro pascolo. L'ombra che li proteggeva si è ritirata, e il Signore è con noi; non li temete.”*

In che modo anche noi soffriamo della mentalità da cavalletta? In che modo adoriamo la nostra impotenza e miseria e ignoriamo Dio con la nostra incredulità? Quali sono i nostri giganti – nella nostra vita personale, nelle nostre comunità, sul lavoro...?

**Preghiera di ascolto:**

La preghiera non significa soltanto acquetarsi per sentire la presenza di Dio. Significa anche ascoltare ciò che Egli vuole dirci. Non è necessario avere fretta. Bisogna dare a Dio il tempo di parlarci.

**Punti per la preghiera:**

- Chiediamo perdono a Dio per il nostro scetticismo e la nostra passività, che non servono a niente, e per le nostre lingue sempre pronte a lamentarsi.
- Preghiamo per i “giganti” nella nostra vita personale, nelle nostre comunità e in tutto il mondo. Per le cose che non crediamo che possano cambiare, ma che hanno bisogno di cambiare.
- Preghiamo per la distruzione delle strutture del male o della corruzione nel nostro Paese e per il nostro governo.
- Preghiamo per la benedizione di Dio sulla nostra città.

**Martedì 14 gennaio 2014**

LA GENERAZIONE DEL DESERTO

Lecture bibliche: Num 14,1-5; Num 32,7-11; Mt 11,16-26

**Pensiero del giorno**

Raramente troviamo una piena giustizia, da questa parte del paradiso. Cose brutte succedono a persone buone, i loro figli muoiono di cancro... Dall'altra parte, sembra che persone cattive e furbe riescano a fare molto più del normale senza essere punite. Ci sono molte lotte e percorsi che non possiamo influenzare, al punto che qualche volta sembra che il libro più realistico della Bibbia sia l'Ecclesiaste. Non dipinge sfuggenti giardini di rose, ma trova basi per la speranza e la felicità nel mondo caduto e imperfetto.

L'intera generazione di Caleb morì nel deserto. Egli vide morire i suoi amici prima che arrivassero alla destinazione per la quale avevano lasciato l'Egitto. Visse 40 anni con persone la cui vita era accompagnata da un senso di fallimento, di opportunità sprecata (sebbene volessero coglierla, era già troppo tardi) e di speranza sprecata. Allo stesso tempo, dovette anche affrontare la loro rabbia. Cerchiamo d'immaginare come ci sentiremmo noi se qualcuno ci dicesse: *Gli uomini che sono saliti dall'Egitto, dall'età di vent'anni in su non vedranno mai il paese che promisi con giuramento ad Abraamo, a Isacco e a Giacobbe, perché non mi hanno seguito fedelmente.* Immaginiamo se la chiesa nella nostra nazione sentisse qualcosa di simile...

Come può essere giusto? Ma, se quella generazione non fosse stata capace di entrare, o, se fosse entrata, e non fosse stata capace di reggere? Siccome non seguivano fedelmente Dio, le sfide che

aspettavano erano più grandi della loro fede. Erano prigionieri nelle loro stesse menti, l'Egitto dentro di loro. Prigionieri del passato.

Nell'ex-blocco sovietico, diverse generazioni furono soggette a situazioni in cui le loro speranze e aspirazioni divennero vittime di circostanze esterne. Molte speranze andarono perse. La chiesa non era immune a questa pressione; si lasciò spingere nel ghetto e non era preparata per le nuove sfide. Nella chiesa di oggi, però, c'è una generazione completamente nuova che è molto diversa nella mentalità dalle persone che crebbero sotto il comunismo. Nell'Occidente la chiesa fa fatica a trovare il suo nuovo ruolo di minoranza privata dei suoi privilegi? Ma c'è una nuova generazione, che è pronta per una nuova chiamata. Dobbiamo sostenerli, perché possano trovare nuovi modi e nuove forme per la chiesa. Hanno bisogno di porte aperte e supporto.

**Punti per la preghiera:**

- Preghiamo per le relazioni fra le generazioni nelle nostre chiese.
- Preghiamo per la generazione che perse molte delle sue opportunità di vita durante il tempo del comunismo, e che oggi è una delle più chiuse al Vangelo.
- Preghiamo per le leggi e la giustizia nel nostro Paese.
- Preghiamo per gli insegnanti e per coloro che hanno maggiore influenza sulle nuove generazioni.
- Preghiamo per le persone attorno a noi, che stanno crollando sotto il peso dei fallimenti, delle delusioni e che sono senza speranza.
- Preghiamo per Israele.
- Preghiamo per i senza-tetto.

**Mercoledì 15 gennaio 2014**

VOLEVANO LAPIDARLO...

Lecture bibliche: Num 14,10-21; Sal 55,12-14; 2 Cor 4,8-18

**Pensiero del giorno**

*Allora tutta la comunità parlò di lapidarli. Ma la gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti i figli d'Israele (Num 14,10).*

Ti è mai capitato di essere stato "ricompensato" per i tuoi buoni sforzi da coloro che cercavi di aiutare e a cui tieni? E' un fatto abbastanza conosciuto che i peggiori conflitti succedono tra coloro che lavorano per la stessa cosa e che sono legati tra loro. I conflitti più dolorosi sono quelli che avvengono con coloro con i quali abbiamo i legami più stretti – i nostri familiari, i nostri amici, le persone con cui non ci aspetteremmo di avere conflitti.

Come si sarà sentito Caleb, quando tutti i suoi amici e compatrioti si misero contro di lui e volevano lapidare lui e Giosuè per le loro parole? Erano entrambi leader e persone importanti nelle loro tribù e famiglie. Questa sicuramente non era la reazione che si aspettavano di ricevere. Nel Salmo 55 possiamo trovare una descrizione di una situazione simile e dei sentimenti che avrebbero potuto provare.

*Se mi avesse offeso un nemico, l'avrei sopportato; se un avversario avesse cercato di sopraffarmi, mi sarei nascosto da lui; ma sei stato tu, l'uomo ch'io stimavo come mio pari, mio compagno e mio intimo amico (Sal 55,12-13).*

Ciononostante, Caleb visse con quelle stesse persone per altri 40 anni e influenzò anche i loro figli, la nuova generazione che sarebbe entrata nella Terra Promessa con una mentalità diversa – come quella di Caleb. Dovette essere un uomo di perdono e riconciliazione, proprio come devono esserlo i Caleb di oggi.

**Punti per la preghiera:**

- Preghiamo per le relazioni nei nostri matrimoni, e per i matrimoni che stanno attraversando una crisi o difficoltà.
- Preghiamo per coloro con cui abbiamo o abbiamo avuto un conflitto o un disaccordo.
- Preghiamo che s'instaurino buone relazioni nelle nostre comunità; preghiamo per l'unità e il perdono.
- Preghiamo per le relazioni all'interno delle denominazioni e fra di loro, in modo che esse sappiano risolvere i conflitti nello Spirito di Cristo e nella verità.
- Preghiamo per l'Alleanza Evangelica e le altre organizzazioni che lavorano per sviluppare buone relazioni tra i credenti.
- Preghiamo per i missionari in altri Paesi.



**Giovedì 16 gennaio 2014**

UNA NUOVA GENERAZIONE

*Lecture bibliche:* Gios 2,1-24; Deut 1,25-40; 1 Tim 4,10-16

**Pensiero del giorno**

Una nuova generazione di israeliti crebbe nel deserto. Di coloro che non si ricordavano della schiavitù in Egitto, la maggior parte probabilmente non ricordava nemmeno il fallimento a Cades-Barnea. Che influenza Mosè, Giosuè e Caleb ebbero su di loro? Come prepararono questa nuova generazione perché non facessero lo stesso sbaglio dei loro padri?

Giosuè decide di mandare due spie prima dell'invasione di Gerico. Le spie sono nascoste da Raab (nominata nella genealogia di Gesù), nella cui casa sentono con le proprie orecchie quanto il popolo di Canaan tema gli israeliti tanto ora quanto 40 anni prima:

*E disse a quegli uomini: "Io so che il Signore vi ha dato il paese, che il terrore del vostro nome ci ha invasi e che tutti gli abitanti del paese hanno perso coraggio davanti a voi. Poiché noi abbiamo udito come il Signore asciugò le acque del mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall'Egitto, e quel che faceste ai due re degli Amorei, di là dal Giordano, Sicon e Og, che votaste allo sterminio. Appena l'abbiamo udito, il nostro cuore è venuto meno e non è più rimasto coraggio in alcuno, per causa vostra; poiché il Signore, il vostro Dio, è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra".*

Le spie non dubitano che Dio dia loro la terra e promettono misericordia a Raab. Sono pronte a entrare nella terra.

Una nuova generazione di giovani e leader è cresciuta anche nella Repubblica Ceca. Una generazione di coloro che non ricordano più il comunismo, non ricordano che siamo stati costretti a vivere nei ghetti e a essere costantemente sulla difensiva. Sono più liberi; non hanno paura dei "giganti" nella società o nella chiesa. Vogliono il cambiamento e ci credono. Hanno solo bisogno di una chiamata adeguata a cogliere la sfida e a seguire i Caleb attorno a sé, aprendo porte per loro e sostenendoli. Vediamo qualcuno così attorno a noi?

**Preghiera d'intercessione:**

La preghiera d'intercessione non significa soltanto sottoporre a Dio la nostra lista di richieste, ma anche la prontezza a uscire e a essere disponibili se Dio vuole usarci per rispondere. È un'espressione della nostra relazione con Dio e con gli altri.

**Punti per la preghiera:**

- Preghiamo per nuovi Caleb e per la generazione che è cresciuta negli ultimi 20 anni.
- Preghiamo per i nostri gruppi di giovani, per le loro attività di evangelizzazione e per le sfide che hanno davanti a sé (o che non hanno).
- Preghiamo per un risveglio e per dei progetti evangelistici fra i giovani. Preghiamo per i giovani leader che hanno il desiderio di piantare chiese o d'impegnarsi per il loro rinnovamento: che non si scoraggino.
- Preghiamo per il lavoro dei credenti nelle scuole.

**Venerdì 17 gennaio 2014**

UN CHENIZEO

*Lecture bibliche:* Num 32,12; Num 13,1-16; Ef 2,10-22

**Pensiero del giorno**

Ci sono molte spiegazioni rabbiniche che mostrano perché Caleb e Giosuè rimasero fermi, mentre le altre spie fallirono. Dicono che Giosuè rimase fermo perché, prima di essere mandato come spia, aveva ricevuto da Mosè una benedizione speciale e un nuovo nome – Giosuè. Fino a quel momento il suo nome era stato Osea. In questo modo, fu preavvisato da Dio e Mosè che ci sarebbe stata una svolta che avrebbe richiesto un approccio diverso e un tipo di pietà diversa dalla pietà del deserto e della manna. La conquista di Canaan avrebbe richiesto azione, determinazione e ragionamenti. Secondo Rabbi Rashi, le altre spie erano uomini giusti fino a quando sono stati mandati, ma la loro pietà era una pietà "prima dell'ora", una pietà del passato, che non sarebbe più bastata.

Secondo i rabbini, Caleb ebbe il suo spirito diverso perché fu l'unico ad andare ad Ebron (Num 13,22), che alla fine ricevette da Dio in eredità, e pregò lì nella grotta di Macpela, dove i patriarchi Abraamo, Isacco e Giacobbe furono sepolti. Grazie a questo, Caleb resistette alla tentazione. Non cadde nell'errore di pensare che, anche se la conquista della terra era stata loro promessa, essi erano stati mandati per dare la propria opinione al riguardo. Ma forse c'è anche un'altra spiegazione.

Caleb era chenizeo. Sebbene fra le tribù rappresentasse Giuda, probabilmente proveniva da una etnia diversa, discendente da Chenaz, nipote di Esaù. I chenizei vivevano in alcune parti della Palestina ancor prima della conquista degli israeliti. Una parte di loro in quanto proseliti furono inglobati dalla tribù di Giuda. Nonostante che Caleb fosse da tempo

diventato un delegato e un leader della tribù di Giuda, si chiamava ancora "chenizeo". Forse questo spiega il suo essere diverso: la sua mentalità era diversa di quella dei suoi compagni, perché essi gli facevano notare che non era uno di loro, e che erano a conoscenza delle sue origini. Gesù incontrò una reazione simile per il fatto di provenire dalla Galilea.

Anche noi abbiamo bisogno della prospettiva di persone diverse da noi. In Europa, le chiese etniche e quelle degli immigrati portano questa diversità nella vita della chiesa e nelle sue forme. Hanno, per esempio, almeno in parte, cambiato la faccia del Cristianesimo a Londra o in altre grandi città. Ci mostrano che è possibile vivere la nostra fede in maniera differente, anche nell'Europa di oggi.

**Preghiera di benedizione:**

Una benedizione è un desiderio di vedere l'azione di Dio, la Sua benedizione e la Sua presenza nella vita di un'altra persona. Benediciamoci reciprocamente alla fine dei nostri culti!

**Punti per la preghiera:**

- Preghiamo per i neo-convertiti nelle nostre chiese: che portino nuova vitalità e visione per la chiesa.
- Preghiamo per gli stranieri e per le chiese di nazionalità ed etnie diverse nel nostro Paese. Preghiamo che s'instaurino buone relazioni tra le chiese italiane e quelle etniche.
- Preghiamo per i Rom e le situazioni in aree di conflitto. Preghiamo per le chiese Rom e il risveglio spirituale in esse.
- Preghiamo per chi si oppone alla chiesa: persone diverse e con valori diversi. Evitiamo di costruire muri inutili, ma piuttosto preghiamo che possiamo predicare il Vangelo anche in luoghi inaspettati e a persone inaspettate.

**Sabato 18 gennaio 2014**

ACSA, LA FIGLIA DI CALEB

Letture bibliche: Gios 15,13-19; Giud 3,9-11; Lc 18,1-8

**Pensiero del giorno**

*E Caleb disse: "A chi batterà Chiriat-Sefer e la prenderà io darò in moglie mia figlia Acsa". Allora Otniel figlio di Chenaz, fratello di Caleb, la conquistò, e Caleb gli diede in moglie sua figlia Acsa. E quando lei venne a star con lui, persuase Otniel a lasciarle chiedere un campo a Caleb, suo padre. Lei smontò dall'asino, e Caleb le disse: "Che vuoi?" Quella rispose: "Fammi un dono; poiché tu m'hai stabilita in una terra arida, dammi anche delle sorgenti d'acqua". Ed egli le diede le sorgenti superiori e le sorgenti sottostanti.*

Come ti sentiresti se tuo padre ti annunciasse come ricompensa o, meglio, come bottino a chi conquistasse una città ben fortificata durante la guerra? Come reagiresti se, come dote e "benedizione", tu ricevesti una terra arida, quasi un deserto, quando hai vissuto nel deserto in tende per tutta la vita e ora finalmente hai la possibilità di sistemarti? Come sarebbe per una ragazza crescere in una generazione che si sta preparando per una guerra inevitabile? Come sarebbe crescere nella famiglia di tuo padre, un uomo che metà del popolo stima e metà vuole lapidare? Questa è la storia della figlia di Caleb, che alla fine divenne la moglie di Otniel, fratello di Caleb, il primo giudice in Israele dopo la morte di Giosuè. Anche lei aveva "uno spirito diverso".

In che modo era eccezionale? Scopriamo poco su di lei nella Bibbia, ma ciononostante possiamo vedere che era una giovane donna molto risoluta e decisa. Nella situazione in cui suo padre la promise al miglior guerriero non era forse troppo entusiasta, sebbene il matrimonio combinato e la parola del padre significassero ben altro a quei tempi. Doveva essere sottomessa, ma non si accontentava di poco. Quando suo padre la diede in matrimonio in terre aride, non ebbe timore di affrontarlo per chiedergli sorgenti d'acqua, che in quella zona dell'Israele meridionale erano la fonte di acqua e campi. E Caleb glielne diede. Da quel giorno in poi, furono un rifugio per molti che passavano per quella zona e anche una fonte di acqua per le città di rifugio.

Perfino la sua "scelta" di un marito alla fine non fu così cattiva. Otniel fu il primo dei giudici dopo la morte di Giosuè e, sembra, il migliore. Lo spirito di Dio fu sopra di lui, sconfisse i nemici, e il Paese visse in pace per 40 anni. Senza sua moglie, però, forse non avrebbe avuto nulla da mangiare o da bere, o un posto dove abitare.

**Punti per la preghiera:**

- Uomini, preghiamo per le nostre mogli e ringraziamole per il loro aiuto e sostegno.
- Preghiamo per le donne che sono leader o hanno particolari responsabilità nel loro servizio nella chiesa e per quelle che cercano di equilibrare il proprio ruolo di madre con il lavoro.
- Preghiamo per le associazioni cristiane di donne e per il loro sviluppo.
- Preghiamo per il ministero fra giovani donne nel nostro Paese.
- Preghiamo per la lotta contro la prostituzione e il traffico delle donne nel nostro Paese e in Europa, e per una buona legislazione in questo campo.

**Domenica 19 gennaio 2014**

FORTE COME SEMPRE

Letture bibliche: Gios 14,6-15; Sal 91; Eb 12,12-15

**Pensiero del giorno**

*E ora ecco, il Signore mi ha conservato in vita, come aveva detto, durante i quarantacinque anni ormai trascorsi da quando il Signore disse quella parola a Mosè, mentre Israele camminava nel deserto; e ora ecco che ho ottantacinque anni; oggi sono ancora robusto com'ero il giorno in cui Mosè mi mandò; le mie forze sono le stesse d'allora, tanto per combattere quanto per andare e venire. Dammi dunque questo monte del quale il Signore parlò quel giorno, poiché tu udisti allora che vi stanno degli Anachim e che vi sono delle città grandi e fortificate. Forse il Signore sarà con me, e io li scaccerò, come disse il Signore.*

Qui vediamo Caleb, dopo 40 anni nel deserto e altri cinque di combattimenti. Si trova davanti allo stesso bivio e vede davanti a sé le stesse città fortificate degli Anachiti di quando Mosè lo mandò da giovane spia. Ora ha ottantacinque anni, ma non ha perso nulla della sua forza e nessuna parte della promessa ricevuta, anche se va ancora conquistata. Non sono promesse che non gli costeranno niente, ma promesse che non ha abbandonate, neanche dopo decenni. Così, Caleb riceve Ebron per sé e per i suoi discendenti, che rimarranno in questo territorio fino all'esilio babilonese.

Caleb ci deve affascinare con la sua vitalità. Dio, che mantenne in vita Caleb mentre tutti i suoi coetanei morirono nel deserto, di solito per morte naturale, gli diede anche forza abbastanza per poter finire il lavoro che aveva preparato per lui. Le persone più anziane piene di esperienze e la profondità di una vita vissuta in relazione con Dio sono alcune delle prove più grandi e più persuasive dell'esistenza di Dio. Le preghiere di coloro che hanno vissuto tutta la loro vita in fedeltà e dedizione a Dio hanno di solito una dimensione e una profondità del tutto differenti. Ecco perché anche noi abbiamo bisogno dei Caleb ottanta-novantenni. Coloro che hanno il coraggio di finire la loro missione e di ispirare altri.

**Punti per la preghiera:**

- Preghiamo per i membri più anziani delle nostre chiese, che finiscano bene la loro "gara", che non rinuncino alla loro missione e che aprano le porte ai giovani.
- Preghiamo per i responsabili della chiesa.
- Preghiamo per i nostri genitori e nonni che non hanno ancora sentito il Vangelo.
- Preghiamo per le persone che sono entrate nelle loro professioni con ideali nobili e che ora stanno lottando per preservarli – avvocati, medici, insegnanti, assistenti sociali ecc.
- Preghiamo per i poveri e per chi è solo – orfani, anziani, carcerati, prostitute ecc. - nella nostra città e per tutte le organizzazioni che li servono nelle nostre comunità.

|           | <b>Temi per la giornata - Avere uno spirito diverso</b> | <b>Testi biblici</b>                     |
|-----------|---|--|
| 1° giorno | Aveva uno spirito diverso                               | Num 14,6-19; Num 14,24; 2 Tim 1,7-10     |
| 2° giorno | Giganti di oggi e mentalità da cavalletta               | Num 13,25-33; 1 Cor 1,22-31              |
| 3° giorno | La generazione del deserto                              | Num 14,1-5; Num 32,7-11; Mt 11,16-26     |
| 4° giorno | Volevano lapidarlo...                                   | Num 14,10-21; Sal 55,13-15; 2 Cor 4,8-18 |
| 5° giorno | Una nuova generazione                                   | Gios 2,1-24; Dt 1,35-40; 1 Tim 4,10-16   |
| 6° giorno | Un chenizeo   | Num 32,12; Num 13,1-16; Ef 2,10-22       |
| 7° giorno | Acsa, figlia di Caleb                                   | Gios 15,13-19; Giud 3,9-11; Lc 18,1-8    |
| 8° giorno | Forte come sempre                                       | Gios 14,6-15; Sal 91; Eb 12,12-15        |

Una delegazione evangelica incontra il ministro Kyenge

## ■ Ogni chiesa evangelica è un piccolo ministero dell'integrazione



In un clima di grande cordialità si è svolto nel pomeriggio del 30 luglio un incontro tra il Ministro per l'integrazione, Cécile Kyenge, e una delegazione dell'Alleanza Evangelica Italiana composta da Giacomo Ciccone, presidente dell'AEI, Leonardo De Chirico, vicepresidente, e i componenti della Commissione migranti dell'AEI, Paul Schafer e Jean Tshibuabua, accompagnato da Carlo Neri.

Ciccone ha portato la solidarietà degli evangelici al Ministro per gli ignominiosi attacchi ricevuti e l'incoraggiamento a proseguire nello sforzo di gettare i semi del pluralismo nella cultura italiana.

Sottolineando la realtà delle chiese evangeliche come luoghi d'integrazione, Ciccone ha detto che, in fondo, "ogni chiesa evangelica è un piccolo ministero dell'integrazione dove le persone da ogni dove sono accolte nel nome di Gesù e l'evangelo viene condiviso liberamente". Le chiese hanno quindi molto da contribuire alla diffusione

della cultura dell'integrazione nel nostro Paese.

A questo scopo, è stato anche fatto dono al Ministro del fascicolo "Stranieri tra noi", supplemento alla rivista *Studi di teologia* (2010), che contiene una riflessione evangelica avanzata sulle sfide dell'integrazione.

Ringraziando per la visita, il Ministro ha annunciato che a settembre convocherà un tavolo inter-religioso nazionale dove discutere anche di libertà religiosa e d'integrazione, invitando l'AEI a partecipare in modo fattivo. Ciccone ha anche esposto alcuni progetti che l'AEI sta svolgendo e ha in cantiere di lanciare sui temi dell'accoglienza, della libertà religiosa, del contrasto al traffico di esseri umani e sulla promozione di una cultura del pluralismo.

In conclusione dell'incontro, De Chirico ha pregato per il Ministro affinché riceva protezione e cerchi il regno di Dio e la sua giustizia per il bene di tutti, soprattutto degli ultimi.

Roma, 30 luglio 2013

Per la libertà di scelta nella destinazione delle quote non espresse dell'8x1000

## ■ Un referendum per un Paese più giusto e più laico

Il presidente dell'AEI Giacomo Ciccone ha partecipato alla presentazione dell'iniziativa referendaria "Cambiamo noi" avvenuta oggi a Roma e che riguarda 6 quesiti promossi da un vasto fronte di movimenti e associazioni, su iniziativa dei Radicali italiani.

Nell'ambito dei 6 temi toccati dai referendum, Ciccone ha manifestato l'interesse dell'AEI a sostenere quello sull'abrogazione della ripartizione delle quote dell'8x1000. Come è noto, più del 50% dei contribuenti non esprime una preferenza e questa quota (circa 600 milioni di euro) viene suddivisa tra le confessioni che ne fanno richiesta in base alla percentuale di firme ricevute.

In pratica, il 90% va alla Chiesa cattolica. Se passasse, il referendum avrebbe come effetto la disponibilità di questi fondi per le finalità generali dello Stato e a sostegno dell'economia, mentre rimarrebbero alle confessioni religiose solo i soldi relativi alle firme effettivamente ricevute.

Si tratta di un principio di giustizia in quanto non si capisce il motivo per cui delle non scelte si tramutino in scelte a favore di confessioni religiose.

Si tratta anche di un principio di laicità in quanto non si capisce il motivo per cui i fondi dei contribuenti che non esprimono alcuna preferenza debbano invece essere dirottati nelle casse delle confessioni religiose.

Nel sostenere queste posizioni, Ciccone ha detto che gli evangelici credono fortemente nel principio che la chiesa debba autofinanziarsi con le proprie risorse, senza pericolose e strumentali commistioni tra i fondi dello stato e quelli della chiesa.

Non essendo al momento rivedibile il meccanismo dell'8x1000, si tratta almeno di renderlo meno ingiusto e più laico.

Ciccone ha anche informato che l'AEI ha nominato una commissione ad hoc per esaminare i quesiti che riguardano i diritti dei migranti (lavoro e immigrazione e reato di clandestinità).

Sulla base del principio biblico della co-belligeranza su questioni specifiche, l'Alleanza è interessata a promuovere l'informazione e la consapevolezza su questa importante iniziativa civile.

Roma, 1 giugno 2013

Work in progress

3rd European Youth Mission Congress >

28 Dec 2013 - 2 Jan 2014 >

Offenburg in Germany >

MISSION-net

www.Mission-Net.org

(continua da pag. 5)

forti di una legislazione risalente al periodo fascista, per cui le confessioni che non hanno l'intesa con lo Stato sono ritenute "culti ammessi" e subiscono gravi discriminazioni.

Questi avvenimenti, pur nella loro gravità, rappresentano purtroppo solo una piccola parte delle continue discriminazioni che le chiese evangeliche e le istituzioni a esse collegate devono quotidianamente subire da parte dello Stato italiano. Esso, pur dichiarando costituzionalmente la propria laicità, continua a ignorare la presenza di un evidente pluralismo religioso nella nazione e a privilegiare in diversi modi l'istituzione religiosa di maggioranza, rappresentata dalla chiesa di Roma. Per maggiori dettagli si rimanda al sito [www.alleanzaevangelica.org](http://www.alleanzaevangelica.org), dove sono presenti diverse informazioni e prese di posizione dell'AEI in materia di libertà religiosa.

Come già affermato più volte (anche durante manifestazioni pubbliche), l'Alleanza Evangelica Italiana intende lottare contro i soprusi e i pericoli legati alla negazione della libertà religiosa, nella consapevolezza che dietro a ogni episodio di persecuzione o di sopraffazione, si nasconde una visione della vita contraria alla libera espressione della propria fede. Riportiamo nuovamente la dichiarazione, già pubblicata lo scorso febbraio, in cui l'AEI "si unisce all'appello delle chiese coinvolte in questa difficile situazione e, oltre a esortare alla preghiera, incita a una presa di coscienza da parte del mondo evangelico per un impegno costante nel vivere e promuovere il prezioso dono della libertà religiosa in questa nazione".

*Preghiamo per il rispetto dei principi di laicità nel Paese; per una presa di coscienza degli italiani davanti ai soprusi della religione di maggioranza; per una scelta "militante" da parte del popolo di Dio in Italia; per leader spirituali in grado di assumersi responsabilità.*

(continua da pag. 3)

Costantino introdusse una distorsione nei rapporti tra lo Stato e la chiesa le cui ricadute sono evidenti ancora oggi. La chiesa divenne un braccio del potere politico, mentre lo Stato si arrogò il diritto di intervenire negli affari della chiesa. La distinzione fondamentale tra chiesa e Stato finì per essere confusa e sostituita con un'indebita alleanza fra trono e altare. Con la caduta dell'impero romano, la chiesa si ritrovò non solo a essere un'istituzione imperializzata, avendone assorbito l'ideologia dominatrice, ma anche a "cristianizzare" (cioè, rivestire di linguaggio religioso) un modo di essere chiesa dipendente da una visione imperiale, del tutto estranea all'insegnamento biblico.

Riflettendo sui guasti introdotti da Costantino, Dante scrisse nella *Commedia*: "*Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre, non la sua conversion, ma quella dote che da te prese il primo ricco padre!*" (*Inferno* XIX, 115-116). La dote costantiniana rese ricco il papa e la sua chiesa, ma indebolì e alla fine trasformò la chiesa che, da essere una comunità di discepoli del Signore Gesù mandata ad annunciare l'Evangelo della salvezza, diventò sempre di più un potere patrimoniale-politico-economico-militare tale e quale a qualsiasi altro. Tale contraddizione è ancora parte integrante della chiesa cattolica romana che, nel suo centro istituzionale, è sia chiesa sia Stato. Gli effetti dell'e-

tà costantiniana sono ancora evidenti in quei Paesi dove la commistione tra chiesa e Stato impedisce l'affermazione di una compiuta laicità.

Invece di aggrapparsi alle rendite dell'età costantiniana, le chiese dovrebbero essere le prime interessate a metterne in discussione i falsi presupposti teologici e gli ingiusti esiti pratici. Uscire dall'età costantiniana significa superare l'assetto che prevede che lo Stato stabilisca rapporti privilegiati con una confessione religiosa a scapito di pari opportunità per tutti. Significa anche che le chiese storicamente favorite dal potere politico escano dall'idea di sostituire lo Stato o di beneficiare dalle sue risorse. Significa, soprattutto, riappropriarsi l'insegnamento biblico secondo il quale bisogna rendere a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio (Matteo 22,21), rispettando le sfere di autorità dei magistrati (Romani 13,1) e presidiando i confini dei loro rapporti con i cristiani (1 Pietro 2,13-17).

L'Editto di Milano è un monito affinché "*uno Stato interessato a salvaguardare la dimensione pluralistica della società non dovrebbe intrattenere rapporti privilegiati con una sola realtà, ma con tutte. Esso non ha competenza religiosa, né deve essere abilitato a compiere scelte religiose. Ideologie e credo possono confrontarsi, anche appassionatamente, articolando discorsivamente le proprie ragioni, senza che nessuna posizione goda di uno statu-*

*to privilegiato o di una tutela particolare*" (Documento finale delle Giornate teologiche 2005 - "Le sfide della laicità").

### Per approfondire

- D.B., "Costantiniano", *Dizionario di teologia evangelica*, a cura di P. BOLOGNESI, L. DE CHIRICO, A. FERRARI, Marchirolo (VA), EUN 2007, p. 154.
- G. ZAMAGNI, *Fine dell'era costantiniana. Retrospectiva genealogica di un concetto critico*, Bologna, Il Mulino 2011.
- G. FILORAMO, *La croce e il potere. I cristiani da martiri a persecutori*, Bari-Roma, Laterza 2011.
- AA.VV., "Le sfide della laicità", *Studi di teologia* NS XVIII (2006/2) N. 36.

### Ideaitalia

Notiziario trimestrale della

Alleanza Evangelica Italiana



Direttore responsabile:  
Leonardo De Chirico

Direttore:  
Pietro Bolognesi

Redattori e collaboratori:  
Stefano Bogliolo, Sergio De Blasi,  
Roberto Mazzeschi, Gianfranco  
Piccirillo, Gianluca Piccirillo,  
Giuseppe Rizza

Amministrazione:  
Ettore Calanchi,  
Gian Piero Marussich  
Tel. amministrazione: (+39) 059 556496

E-mail:  
[ideaitalia@alleanzaevangelica.org](mailto:ideaitalia@alleanzaevangelica.org)

Internet:  
[www.alleanzaevangelica.org](http://www.alleanzaevangelica.org)

Ufficio abbonamenti:  
**AEI**  
Vicolo Sant'Agata, 20  
00153 Roma  
Tel. redazione (+39) 333 8558174

Abbon. annuale: Euro 10,00  
Abbon. sostenitore: Euro 15,00

c/c postale n. 46728002 intestato a:  
**AEI...**  
(specificare la causale del versamento)

Stampa e spedizione a cura di:  
Multimedia s.c.a.r.l  
V.le Ferrovia dello Stato - Zona ASI  
80014 Giugliano NA

Tel.: (+39) 081 8184942  
Fax: (+39) 081 8195909

[info@multimediatgraf.it](mailto:info@multimediatgraf.it)



Registr. Tribunale S. Maria Capua Vetere C.E.  
n° 642 del 25/02/2005

Le opinioni espresse su *Ideaitalia* sono esclusivamente dei loro autori, e non impegnano pertanto necessariamente l'AEI. I testi possono essere ripresi citando la fonte.

**Un'informazione che forma non può essere un compito di pochi: ha bisogno anche del tuo sostegno.  
SOTTOSCRIVI UN ABBONAMENTO A *Ideaitalia*!**

*Ideaitalia* è pubblicata dall'*Alleanza Evangelica Italiana* (AEI), che è collegata all'*Alleanza Evangelica Europea* (EEA) e, a livello internazionale, all'*Alleanza Evangelica Mondiale* (WEA), la quale raggruppa circa 420 milioni di evangelici.